

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere tettino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## Padova 3 febbraio.

Telegrammi e notizie particolari avevano accreditata la voce che una squadra italiana avesse ricevuto l'ordine d'incrociare sulle coste di Spagna nel timore di gravi e prossimi avvenimenti. Cinque prende interesse all'andamento delle cose in quella penisola, se n'era affarmato e qui soprattutto in Italia dove si nutrono le più vive simpatie pel giovane re Amedeo, secondogenito del nostro re Vittorio Emanuele.

Una nota dell'Italie riassunta ieri nei nostri ultimi telegrammi venne in gran parte a calmare quelle apprensioni, tanto più che un dispaccio da Madrid accennando che i disordini di Barcellona e delle altre provincie sono cessati, assicura inoltre ch'essi non ebbero alcuna importanza. Ci attendiamo dunque da quella parte notizie sempre migliori, e che la tranquillità non sia più oltre turbata. Per quanto sia difetto delle notabilità spagnuole quello di consumare la loro vita, e spesso la loro riputazione politica nei tentativi di scavalcarsi a vicenda, speriamo ancora che prevalga nei migliori il sentimento del patriottismo, e l'idea di conservare incolumi e senza macchia le conquiste della rivoluzione di settembre. Sentiamo intanto con piacere che i partiti si preparano pacificamente alla lotta elettorale, il che contribuirà a far sì che l'espressione dell'urna sia pur quella della volontà del paese.

In seno all'Assemblea francese ferve vivissima la lotta circa la denuncia dei trattati di commercio, e la revisione delle tariffe. Un discorso di Lyons comunicato all'Assemblea dal ministro Roussat lascia intendere che l'Inghilterra non farebbe obiezioni alla revisione delle tariffe, purchè non si ri-

torasi al protezionismo. Resta però a vedere se tale restrizione sia conciliabile colle risorse che l'erario francese spera ritrarre dalla revisione delle tariffe, giacchè se questo scopo fosse perduto, non si troverebbe nemmeno giustificato il motivo di tanto rumore. Thiers combattendo l'aggiornamento proposto da Gambetta, ammette bensì le intenzioni protezioniste attribuite al governo, e fino ad un certo punto una dichiarazione così formale può essere creduta, ma coll'aumento delle tariffe non si arriverà forse indirettamente allo stesso scopo, di rendere meno accessibili alle merci inglesi i porti della Francia, ciò che appunto a Londra si teme?

Frattanto l'emendamento Johnston per riservare la denuncia dei trattati e invitare il governo a riprendere le trattative coll'Inghilterra allo scopo di modificare nell'interesse fiscale le tariffe fu respinto con 423 voti contro 200 favorevoli.

Per poter valutare il significato di questo voto attendiamo i formazioni ulteriori con tutto l'interesse richiesto da una questione che riflette non solo i rapporti commerciali tra l'Inghilterra e la Francia, ma quelli eziandio di tutti gli altri Stati d'Europa, e in particolare dell'Italia.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1° febbraio.

A giudicarne dalle voci che corrono e dal prezzo enorme a cui si affittano le finestre e i balconi lungo la via del Corso, il carnevale quest'anno dovrebbe essere splendido, e tale da ricordare gli anni più lieti innanzi al 1848. Si parla di molte mascherate di signori e di

molte Società di buontemponi che dalle case tempesteranno di coriandoli i passanti. E si capisce, già la vita libera nello scorso anno aveva dato al carnevale uno straordinario movimento; quest'anno poi si aggiunge una prosperità non comune in tutte le classi della popolazione principalmente nei proprietari di case, e nei bottegai, che sogliono dare il maggior contributo nei sollazzi carnevaleschi.

Lo sciopero carnevalesco minaccia di compromettere anche i lavori parlamentari. Si dice che la Commissione dei quindici non s'è disposta a presentare la sua relazione prima di Pasqua, il che obbligherebbe la Camera di qui a qualche giorno a prendere un lungo riposo.

Le poche leggi di secondaria importanza che sono in pronto si discuteranno all'infretta; ma tra quelle che rimarranno indietro, per essere riservate dopo la discussione del piano finanziario, cioè per quest'estate, pare che ci sarà quella delle Università di Roma e di Padova. Si teme infatti che in occasione di quella discussione i deputati professori e gli aspiranti che non son pochi, al portafoglio dell'istruzione pubblica, tutti dottissimi, ma chiacchieroni eterni e sempre discordi tra loro, vogliano tirare in campo la interminabile questione del riordinamento degli studi universitari, il che ci porterebbe in lungo forse più che lo stesso piano finanziario. Ed è una questione che si ama di evitare per ora, per non dare occasione a screzi nella maggioranza e a crisi ministeriali parziali.

La Capitale, nella sua feroce e ridicola guerra contro il Re Amedeo di Spagna, oggi ha passato il segno, accusando il Re Vittorio Emanuele di avere telegrafato al figlio consignan-

dolo a disciogliere le Cortes spagnuole, e di aver fatto salpare navi italiane alla volta della Spagna per fare una dimostrazione armata. Questo indegno modo di profittare della libertà della stampa ripugna al paese, e mostra che i partigiani sono capaci di tutto. S.

## IL LINGUAGGIO DELLE URNE

Si discorre assai della votazione di domenica a Roma, e si vuol farle dire un'infinità di cose che forse non dice. Ma soprattutto vanno d'accordo moltissimi nel sostenere che quel voto significa un mutamento nell'opinione di quel collegio riguardo alla politica del governo. Potrebbe essere questa la spiegazione di quel voto e potrebbe esserne anche un'altra, ben sapendosi da chi ha studiata questa materia, quanto svariati siano, massime in tempi di bonaccia politica, i fattori che concorrono a determinare la corrente della volontà elettorale. La stessa qualità del candidato dell'opposizione che, in sostanza, non differisce da quello che prevalse, se non perchè appunto dall'opposizione era stato scelto a suo candidato, potrebbe avere avuto un'influenza, grandissima per togliere molti voti che in altra occasione eransi depositi favorevoli al generale Cerretti e per farli passare nell'altra urna. Ma non vogliamo entrare in questa disamina, della quale nessuno saprebbe trovare una spiegazione che fosse più autorevole delle altre.

Vogliamo ammettere il fatto d'un cambiamento avvenuto nella pubblica opinione; ma, dopo ciò, si può dire come l'Unità Cattolica dice per un altro ordine di fatti: il Papa ha parlato, la questione è finita?

Noi crediamo di no. Come abbiamo detto anche ieri soltanto, errori ne commettono i principi e ne commettono i popoli e forse più esiziali a' loro interessi di quelli dei principi. Resta dunque a vedersi se il corpo elettorale ha avuto ragione o torto di mutare di

avviso e nel caso che questi domanda possa sembrare troppo irreverente agli occhi di coloro che professano il dogma dell'infallibilità popolare, chiederemo soltanto se la politica del governo abbia per tal modo mutato che ne sia giustificata la mutazione del corpo elettorale.

Evidentemente mutazioni profonde o per lo meno sensibili non ve ne furono. Gli accidenti della vita politica italiana fra la prima elezione del secondo collegio di Roma e la seconda sono o di quei tali che si chiamano ordinari e basterebbe a provarlo che in tanto ozio parlamentare nessuno ha pensato di farne oggetto d'interpellanza. I soli fatti di Palermo si svelarono gravi, ma è male antico a cui nessun governo potrà portar rimedio se appunto per studiarlo non saprà prima svestirsi d'ogni spirito di parte.

La Riforma accenna come una delle cause che mutarono l'opinione degli elettori romani l'aver saputo dal censimento che vi ha una poveraglia spaventevole; ma è forse il governo che ve l'ha portata? E come mai avvenne che prima non la vedevano, mentre la si aveva ugualmente?

Se dunque la politica del governo non ha mutato e mutò invece la volontà degli elettori, quale conseguenza logica dovrebbe essere dedurre? Chi essi si sbagliarono la prima volta e che adesso vollero correggersi. Uno sbagliò dunque vi fu. Ma l'ammettere un errore nella prima votazione potrebbe essere ostico a tutti quelli che in allora trassero appunto da quella votazione un mondo di belle deduzioni; e sarà dunque concesso almeno dedurre un'altra, cioè che se l'errore è possibile, esso potrebbe però trovarsi tanto nella prima come nella seconda e che è libero a ciascuno il cercarlo colà dove meglio gli torna.

(Opinione).

## APPENDICE

### DAL CAMPO PRUSSIANO

(Ricordi della guerra del 1870-1871)

di ARCIBALDO FORBES).

(Dal Constitutionnel, traduzione del Giornale di Padova).

(Contin. vedi N. 2)

### PARIGI

I.

Dall'investimento fino alla grande sortita.

Siam giunti a Saint-Denis. Questo nome brilla qua e là in tutte le pagine della storia di Francia! Pronunziandolo si crede di sentire il vecchio grido di guerra: *Montjoie et Saint-Denis!* così pronto a corriere alle labbra della cavalleria francese: pare di veder l'orifiamma spiegarsi al vento per chiamare i guerrieri al campo di battaglia. L'ultima volta che l'orifiamma uscì dalla cattedrale fu per dirigersi

ad Azincourt; non è il caso di sollecitare i Parigini a rimettere in onore quell'antica cosumanza.

Vedete quelle ondulazioni ai vostri piedi, tutte coperte di vili e di castelli che tagliano il pendio della collina dove ci troviamo, e che si estendono sulla pianura, limitata dalle acque argentine della Senna? Quel gruppo di residenze d'estate è Montmorency, nome che richiama la memoria di una delle più grandi famiglie di Francia.

Anna di Montmorency presso a questa dimora de' suoi antenati, eroe di una stirpe d'eroi, e dopo una carriera che rivalessa con quella di Baudo, cadde sui campi di Saint-Denis, colpito dalla mano di Roberto Stuart, che egli uccise, morendo, con un colpo dell'elsa della sua spada. I «primi baroni cristiani» come li chiamava Montmorency, non hanno più residenza in quella bella vallata, che loro apparteneva un giorno da una collina all'altra: non vi ha più pietra sopra pietra del loro castello patrimoniale, già situato presso la chiesa.

Ma il popolo non lascia morire quei vecchi nomi coperti di gloria. Si son

fatti i maggiori sforzi per cancellare il nome di quella località. Un Luigi decise che la chiesa si chiamasse Enghien, il suo successore confermò quel decreto. I rivoluzionari fecero del loro meglio per operare un altro cambiamento. Ribattezzarono la villa Emilia, con un'associazione d'idee che spiegherò tosto. Ma tutto fu inutile, perchè Montmorency si chiama sempre Montmorency.

Dimenticate i combattimenti e i diritti di alta e bassa giustizia dei baroni, connestabili e duchi di Montmorency, e guardate sotto di voi quella casetta, un po' incassata e posta sul ciglio della foresta all'estremo punto della città. Cento anni or sono un grand'uomo, sotto un certo aspetto più grande di qualunque dei Montmorency, venne ad abitarvi. Era Gian Jacopo Rousseau.

Quel grand'uomo, tutto pieno di piccolezze, veniva, dietro l'invito di Madama d'Epinau, ad abitare quel romitaggio.

Dopo Rousseau vi è pure venuto Gréy, il famoso compositore; e Gré-

try divide con Rousseau i trofei delle memorie di quel luogo. Si può dire anzi che a Gréy ne tocca la più gran parte, perchè il suo busto è collocato sul frontone della casa, con dei bassirilievi, ed una iscrizione apologetica; Rousseau non vi è ricordato che da una etichetta che indica il suo castagno, che, fra parentesi, è quasi morto. Del resto, se vi piace, potete far acquisto di tutto, giacchè su quel castagno sta scritto: «Casa da vendere o da affittare», e vi si è apposto un numero, il che invero è poco poetico, di maniera che l'altro nome del romitaggio è: n° 47, strada Saint-Brice.

L'interno non è che una rovina, la quale serve di abitazione ad un caporale del 96° reggimento di fanteria prussiana.

Rousseau finì la sua sconfortata esistenza ad Ermenonville, villaggio situato più all'est; si dice che i Prussiani venuti a Parigi nel 1814, sotto gli ordini di Blücher, andarono in gran numero a visitare la tomba di quel saggio. Pare che gli onesti Teutonici che ora abitano il Romitaggio nulla cono-

scono del filosofo di Ginevra, e se un bel giorno mancassero di legna da bruciare, abatteranno probabilmente il suo famoso castagno. Se voi conoscete bene Parigi, vi torneranno in mente mille altri ricordi di Montmorency, più gradevoli e più specializzati di quelli che vi narra. In tempo di pace gli alberghi di Montmorency sono a giusto titolo celebrati per la loro cucina.

E ad Eaubonne che abitava Saint-Lambert per essere più vicino a madama d'Houdetot, il cui castello era a Sannois. Più vicino al monte d'Orge-mont che non sia Montmorency, trovansi Enghien-les-Bains col suo lago e colle sorgenti solforose. I rub netti delle terme furono guastati dalle bombe, e si sente passando un forte odore di zolfo.

Il tragico Talma è morto in quella casa, proprio vicino ai bagni. I Francesi ne hanno fatto un albergo, e l'altro giorno le loro bombe ne fecero una rovina. La strada di sinistra conduce ad Epinau. È un bel sito, e vecchio Clodoveo si era mostrato uomo di gusto scegliendola come residenza



## NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 1. — Sappiamo che S. M. la regina Vittoria di Svezia ha inviato la somma di lire mille per la erezione del monumento all'illustre e rimpianto commendatore Sommeiller. (Conte Cavour)

NAPOLI, 30. — Leggesi nell' *Unità Nazionale*:

Pasquale Ciardello, portiere del palazzo in via Salvatore Rosa, N. 63, è stato tratto in arresto per imputazione d'incendio dilittuoso. E non si credea che abbia messo fuoco a qualche cappecchia, ma proprio al palazzo ch'egli aveva l'obbligo di custodire! Fortuna che gl'inquilini, non appena le fiamme si svilupparono, giunsero ad estinguerle e non si ebbe a deplorare alcun danno.

VENEZIA, 2. — Togliamo dal *Tempo* di Venezia la tristissima notizia che il ministero non avrebbe accettato le proposte della *Peninsulare*, per la questione della bandiera estera.

— 3. — La *Stampa* d'oggi ne muove pure lamento.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — La sottoscrizione nazionale per la liberazione del territorio è decisamente diventata la grande preoccupazione della Francia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 1. — I fogli czechi sostengono che il governatore Koller intenda di scegliere la Dieta boema e galliziana nel caso che i polacchi abbandonino il Consiglio del regno. (Dal *Secolo*)

— Gli inviati croati a Pesth proporranno anzitutto la dimissione del bano Budekovich, a successore del quale vien designato il conte Arturo Neugent. (*idem*)

— Un dispaccio da Linz 31 gennaio annuncia che il provinciale sospese la procedura contro il Padre Gabriele, non essendo state trovate sufficienti prove secondo il regolamento di procedura penale, l'unica testimone a carico essendo pazzo. (*idem*)

GERMANIA, 1. — La convenzione postale fra la Francia e la Prussia è arrivata all'immediata conclusione. I preliminari della conclusione della convenzione postale col Russia sono compiuti. (*idem*)

## ATTI UFFICIALI

30 gennaio

R. decreto, 30 dicembre 1871, preaduto dalla relazione a S. M., che regola l'ammissione e gli avanzamenti nella carriera superiore dell'amministrazione forestale.

R. decreto, 4 gennaio, che stabilisce il ruolo normale nel ministero dell'interno.

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

## Cronaca Cittadina

## E NOTIZIE VARIE

## Consiglio Comunale.

— Come ci aspettavamo dovendosi ieri a sera trattare la questione del teatro, la sala del Consiglio era affollatissima.

Il presidente dà lettura di due lettere della presidenza della società del teatro, nella prima delle quali sono riassunte le discussioni avvenute in seno della società stessa nella penultima tornata, e nella seconda il voto emesso d'aumentare di lire 4000 la dotazione del teatro per lo spettacolo del Santo, in cui saranno date le due opere e ballo *Guarany* e *Aida*; e di pregare il comune ad accrescere di lire 6000 il sussidio già votato. In questa seconda lettera poi è addimstrata la difficoltà di andare in scena alla vigilia della festa dello Statuto, ma è promesso, ove ciò non riuscisse, di aprire per la sera di quella festa il teatro con una accademia; ed è dichiarato che le spese tutte della recita a favore degli asili di infanzia sieno dedotte dall'introito di quella sera di spettacolo.

Lette le lettere, il preside osserva che la Giunta doveva esaminare la questione sotto due aspetti, e cioè se era a modificarsi o meglio dichiararsi le condizioni poste al sussidio, e se fosse da aumentare il sussidio medesimo. Parlando dal primo, dice che la Giunta non vuole l'impossibile, e che si accontenta venga aperto il teatro per la sera della festa dello Statuto, se non fosse possibile e con lo spettacolo della stagione, anche con una accademia, e che in quanto riguarda agli asili, la Giunta prega il Consiglio di lasciarle la facoltà di governarsi come crederà opportuno sia accettando la recita ai patti proposti, sia non accettandola e dedicando a favore degli asili quell'importo, che negli anni precedenti il comune dispendiava per teatro nella festa dello Statuto.

Rispetto alla seconda questione crede inutile richiamarsi a quella che si fa in massima in tutti i comuni del regno; d'altronde gli pare possa essere eliminata perchè nel nostro Comune fu già risolta dalle votazioni degli anni precedenti. Rimaneva a vedere se si dovesse aumentare il sussidio, e dacchè la società aumenta la propria dotazione, la Giunta, egli prosegue, in omaggio all'arte e ad un maestro che ne contende il primato con altro insigne straniero, crede non lasciarsi sfuggire questa occasione e vi propone l'aumento delle 6000 lire.

Per l'interesse che offre al pubblico questo argomento, riproduciamo le tre proposte quali furono presentate dalla Giunta, e dal consiglio approvate a grande maggioranza.

1. Di autorizzare la Giunta a recedere dalla condizione, che venga data

nel corso della stagione del Santo una serata a beneficio degli asili d'infanzia. nel solo caso, che le spese serali e degli artisti pagati a recita fossero rilevanti da non sperare soddisfacente risultato a favore di quell'opera Pia.

2. Ritenuto, che la società del teatro partì la dotazione ad italiane lire 30,000, e che formi parte dello spettacolo la nuova opera del maestro Verdi « *L'Aida* » di aumentare di italiane lire 5000 la sovvenzione già accordata al teatro colla deliberazione 24 dicembre 1871, a condizione che la presidenza della società si obblighi a render conto documentato di tutte le spese sostenute per lo spettacolo della stagione del Santo.

3. Di prelevare la somma delle italiane lire 6000 dal fondo di riserva.

Noi dobbiamo una parola di sentito ringraziamento ai sig. consiglieri per questa votazione: speriamo che di questa il pubblico e specialmente gli esercenti e la società del teatro rimarranno soddisfatti.

Un nuovo inizio che si comincia a lavorare per togliere un grave sconcio nella nostra città, si è l'autorizzazione data dal consiglio alla Giunta per l'acquisto delle botteghe, che trovansi sotto il volto dello stabile ex prigioni delle Debite.

Venne pure autorizzata la Giunta all'acquisto della bottega che trovasi sotto la scala del palazzo ex capitaniato; di permettere al sig. Gaspare dott. Pacchi-rotti d'usare del portico che dà ingresso alla già chiesa del Gesù di sua proprietà in piazza Vittorio Emanuele II di cedergli l'area pubblica di metri 55, tra i confini, da due lati il suo stabile, da quello di mezzo di « la Buschetta » da quello di ponente il marciapiede pubblico, con obbligo di costruire una chiusura in muro a ringhiere di ferro e di versare il prezzo di italiane lire 200 nella cassa comunale, di accettare l'offerta di italiane lire 40 che egli farà per consegnare alla Congregazione di Carità restando a suo carico l'abbattimento delle 18 panche, che tra nuove e vecchie gli si concede di estirpare attorno il suo stabile.

Venne poi votato dal consiglio il sussidio in via affatto straordinaria di italiane lire 25,000, che saranno prelevate dal fondo di riserva.

Venne deliberato finalmente:

a) Di distribuire in parti eguali fra le guardie municipali per l'anno 1872 italiane lire 600, da prelevarsi sul fondo delle guardie medesime a titolo di compenso per una volta tanto.

b) Di facultizzare la Giunta all'aumento di 3 lanterne a petrolio in Bassanello sostenendo la spesa relativa col fondo dell'ordinaria illuminazione.

c) Di approvare il progetto per la costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione di Teranegra, che importa la spesa di italiane lire 15,000

e di autorizzare la Giunta all'acquisto dell'area necessaria.

d) Di accordare alla Giunta la facoltà di variare i termini per l'applicazione nel 1872 della tassa sulle vetture e domestiche.

e) Di alienare alla cassa dei depositi a prestiti 3 assegni provvisori per l'importo complessivo di italiane lire 4,05, oltre la rendita di 2 anni e mezzo.

La seduta è levata alle ore 10 1/2.

## La questione del Teatro e il Consiglio Comunale.

Non sappiamo quante impressioni possa aver fatto sul numeroso pubblico che assisteva iersera alla seduta del Consiglio Comunale il profondo silenzio con cui passarono le proposte della Giunta per l'aumento di dotazione del Teatro. Per noi certamente quel silenzio fu una novella prova che il Consiglio nostro contiene preziosi elementi. Chi diffatti non sarebbe iersera stato tentato di fare o pro o contro la proposta un luminoso *speech*? Forse e le precedenti discussioni, ed i dibattiti della stampa non offrivano larga messe per un discorso? E non mancavano neppure argomenti nuovi, poichè se si disse che si avrebbe controllata l'amministrazione delle 20 mila lire con l'esame di un resoconto documentato, ciò che può essere o no, ma può essere anche orpello — non si accennò a quella ingerenza ufficiale che può sola essere vero controllo; non si chiese l'epoca di versamenti — non si combattè la questione di principio posta dubitativamente dal Preside, ma più in senso affermativo che negativo — si tacque: ecco tutto. Si comprese che una leggera scintilla avrebbe destato un grande incendio, e si tirò via senza fiatare. — Benchè noi non abbiamo sempre condiviso questo bisogno di sussidi comunali, pure non possiamo non tener conto al Consiglio di questo suo voto, che crediamo un vero atto di abnegazione, in omaggio e in rispetto dell'opinione di un numero di cittadini, i quali non costituendo che una minoranza, dovranno conveire come sia grande nella classe eletta dei Padovani l'amore alla concordia, e quale profonda radice abbia posto nel loro animo il principio della tolleranza.

Ogni altro argomento passò con facilità, soltanto il regolamento per il riparto delle multe venne in apparenza sospeso. — Sulla massima di ripartire le multe noi abbiamo gridato all'erta ai consiglieri, ma certo non credevamo che quel grido dovesse trovare un eco così profondo presso coloro i quali lo oppugnarono in modo da farlo, diciamo francamente, ritirare. — Noi ritenevamo che quando si avesse tenuto ma o ferma sui principii che regolano l'azione delle Guardie Municipali, sarebbe stato sufficiente ad evitare i preveduti e prevedibili abusi. Uno dei modi per scuotere la disciplina è quello di affidare soverchiamente della con-

potta di coloro che facciamo servire a tutela delle leggi che andiamo facendo. Non vogliamo discutere se la Giunta abbia fatto bene o male a portare quel progetto, certamente il Consiglio ha fatto male a respingerlo — nè possiamo accettare per buoni gli argomenti prodotti da qualche consigliere, men re trovammo giustissimi quelli portati dal relatore. — Confidiamo soltanto che la Giunta voglia prendere sul serio, la questione sospensiva, e voglia quindi tra breve rappresentarlo fosse pure con qualche modificazione per deferenza agli opposenti.

## La stampa cittadina e la questione del Teatro.

— Le proposte della Giunta sul sussidio al Teatro furono approvate a grandissima maggioranza.

La discussione che seguì nella stampa cittadina su questo argomento esercitò una decisiva influenza nell'indirizzo della Giunta, come fu sprone alla Società di abbandonare il sistema in cui voleva sostenerla, che cioè il Teatro dovesse rimanere chiuso, se il Comune non assumeva esclusivamente sopra di sé il maggior carico di concorso.

Così fu accolta l'idea di sottoporre la Società ad una giustificata resa di conto, e si provvide alla beneficenza.

Le proposte furono votate senza discussione veruna. Si disse che i voti erano in precedenza enumerati, e che comunque si avesse potuto guadagnare il voto di talun consigliere, la maggioranza del Consiglio era ormai in contrario senso stabilita. Perciò fu deliberato dagli opposenti di rinunciare alla discussione.

I consiglieri che votarono contro le proposte della Giunta furono i signori avv. cav. Frizzerin, marchese Pietro cav. Selvatico e cav. Antonio Tolomei.

## Associazione per le scuole serali e festive professionali.

— Ieri sera ebbe luogo, siccome già fu annunciato l'adunanza generale dei soci. Il prof. Luigi Gamba quale membro della commissione incaricata dal comitato promotore, espone ai numerosi convenuti le lette ricade della associazione, le simpatie ch'ella seppe in breve tempo cattivarsi da parte di molti egregi cittadini, del governo, del municipio e d'atri corpi morali della città; disse che la vita né è assicurata per i sussidi ottenuti e pel numero di coloro che si iscrissero all'istituto quantunque esso numero non abbia ancora raggiunto quella cifra che poteva sperarsi in una città colta e generosa com'è Padova; ma che tuttavia i promotori nutrono fiducia che in breve anche questo numero corrisponderà ai più giusti desiderii, poichè non può mancare l'appoggio della miglior parte dei cittadini ad un sodalizio il cui serio scopo non può mettersi in dubbio ed i cui attuali componenti hanno mostrato di voler fare e faranno.

Il discorso del prof. Gamba, accolto

d'estate. Il suo esempio fu seguito da Dagoberto, che ad Epinay non trovò fortuna, perchè vi prese la dissenteria; da cui morì: fu pure seguito da Gabriella d'Estéris, e da Lacé, l'artista, naturalista e presidente della prima Assemblea legislativa nel 1791.

Poichè abbiamo preso la strada a sinistra fino ad Epinay, è giusto che ci fermiamo un momento a Saint-Gratien, per rinfrescare la memoria di un soldato che oggidì la Francia sarebbe felice di possedere. Il gran soldato di ventura, Catinat, si ritirò a Saint-Gratien dopo aver rifiutato i titoli, gli onori e le decorazioni, per coltivarvi, novello Cincinnato, un modesto giardino. Del resto è un sito incantevole, e il soldato-filosofo non poteva sceglierlo migliore per darsi alla meditazione.

Girate ora le spalle a Saint-Denis, a Parigi, a Montmorency, e a tutto ciò che stavate finora guardando, e spingete il picchio verso il nord, al di là di Margency e di Montignon, in direzione di quel campanile che sovrasta agli alberi della foresta. È il campanile di Napoléon-Saint-Leu, vil-

laggero i cui ricordi storici sono più recenti, ma non meno interessanti di quelli delle città vicine.

Sul pendio della collina, sopra il villaggio, vicino al sito dove oggidì si vede la magnifica residenza di lady Ashburton, ergevasi tempo addietro un castello ben più importante. Nell'anno 1814 quel castello era abitato da una regina senza regno, perchè moglie di un sovrano che avea abdicato: con essa trovavansi i suoi due figli, il maggiore dei quali avea circa otto anni. I Prussiani, i Russi erano a Parigi, Napoleone era in esilio all'isola d'Elba. Il castello di quella regina era considerato come un terreno neutro.

La società che lo frequentava era molto attraente. La stessa padrona della casa era una donna bella e brillante. L'autore di *Corinna*, accarezzando i figli della nostra regina, lasciò scattare le scintille del suo spirito. Molé, Lavalette, Flahaut e il pittore Garnier erano colà assidui visitatori.

I conquistatori annojavansi degli sguardi obliqui dei parigini; e le loro notabilità si stimavano fortunate di

mettersi frammezzo alla brillante società che ad essi si offriva sul terreno neutro del castello di Saint-Leu. L'imperatore Alessandro vi andò sovente, col suo ministro Pozzo di Borgo; Blücher preferiva il campo di battaglia ad un salone, ma il Principe Augusto di Prussia veniva al castello, e conduceva talvolta con sé un giovane alto, in uniforme da luogotenente, coi baffi nascenti appena.

Quel giovane era in allora il figlio minore del sovrano di uno Stato di second'ordine. La lanuggine delle sue labbra fu bentosto rimpiazzata da folte e bionde mustacchi, che oggi sono bianchi come la neve, e coprono il labbro d'un uomo che si chiama Guglielmo imperatore di Germania, ritornato a Saint-Leu, alla testa di mezzo milione di soldati per rinfrescare le memorie della sua gioventù.

La padrona di quel grazioso castello era Ortensia, figlia dell'imperatrice Giuseppina, del primo matrimonio, e moglie di Luigi Napoleone, quel Bonaparte che preferiva Losanna e la sua biblioteca al trono d'Olanda. Uno dei

figli dei quali ho parlato chiamavasi pure Luigi. Un anno dopo l'epoca di cui scrivo, il suo gran zio, in assenza del Re di Roma, lo presentava al balcone della Tuileries, dove il popolo di Parigi lo acclamava. Dopo molti anni d'esilio e di prigionia il popolo di Parigi rivide quel volto. Il fanciullo di Saint-Leu era Napoleone III, imperatore dei Francesi.

I Tedeschi stanno tra Saint-Leu e Parigi repubblicano, ansioso di cancellare ogni traccia dell'Impero e dei Napoleonidi. Il pronome affibbiato a Saint-Leu, venti anni fa, gli resta tuttora; ma si può predire che sparirà momentaneamente come la dinastia. Spero che quando i repubblicani usciranno da Parigi per far scomparire quel nome di Napoléon Saint-Leu, rispetteranno la tomba dei Bonaparte, la quale trovasi dietro l'altare della Chiesa. Le ceneri di quella famiglia subiranno tante vicissitudini quante ne subirono in vita i suoi membri. Gli avanzi del grande imperatore furono esumati da sotto il salice piangente che cresce all'ombra dello scoglio di Sant'Elena.

Si può dire, del resto, della famiglia:

« Che le loro tombe sono disperse ai quattro angoli del mondo, e separate dalle montagne, dai fiumi, e dai mari. »

Vi sono quattro Napoleonidi sepolti a Saint-Leu: Napoleone-Carlo figlio primogenito di Luigi e di Ortensia, il quale morì all'età di cinque anni; Napoleone-Luigi, Duca di Berg, loro secondogenito, che morì in Italia nel 1831; Luigi stesso, Re, trasportato da Livorno, dove morì nel 1847, a Saint-Leu; e il padre di tutta la famiglia, il vecchio Corso, Carlo-Maria Napoleone, che morì a Montpellier, nel 1785. È questi il primo dei Napoleonidi, che fu sepolto a Saint-Leu; suo figlio, il Re d'Olanda, ne fece trasportare le ceneri da Montpellier a Saint-Leu, dove gli avea fatto innalzare un mausoleo nel parco del castello. Quando il giovane principe reale d'Olanda morì, fu sepolto vicino all'avo.

(Continua)



da vivi segni di approvazione, terminava coll'esprimere i più sentiti ringraziamenti ai direttori dei giornali cittadini che offrirono gratuitamente il mezzo di rendere pubbliche le deliberazioni della società e ne incoraggiarono l'impreza e proporre a nome di tutto il comitato promotore qu...

Si passò quindi alla votazione segreta per la nomina delle cariche sociali, e queste rimasero costituite come segue:

Presidente, cav. dott. Antonio Tolomei.

Vice presidente, prof. avv. Augusto Montanari.

Consiglieri, prof. Luigi Gamba - avv. Don. Coletti - prof. cav. Luigi Borlinetto - avv. March. Aurelio Saom - prof. Pietro De Donato Giannini - prof. Pietro Vitanovich.

Segretario, avv. Adolfo Sacerdoti.

Cassiere, cav. Maso Trieste

Nella votazione per la nomina del Comitato d'ispezione riportò la maggioranza assoluta di voti il sig. signor ing. cav. Leone Romanin Jacur.

Ginnastica. - Dopo quanto fu detto sulla necessità ed utilità della ginnastica, la è cosa oltre misura dolorosa il trovare ancora genitori contrari ad essa, e che frequentemente domandano che ne siano dispensati i loro figli iscritti ai corsi superiori delle scuole primarie; e domandano la dispensa per motivi di salute, quando invece sono propriamente dessi gli esercizi ginnastici che valgono a rinvigorire le membra, a rassodare la sanità.

Che pel passato la lontananza della palestra ginnastica, che qualche ostacolo non potuto prevedersi nell'erezione della nuova, abbiano servito a dare appiglio a qualche trascuranza, passi; ma ora che essa si trova in un sito opportunissimo, fabbricata di pianta, e tanto al coperto quanto allo scoperto, con attrezzi di mo to accresciuti e perfezionati, il se tire che altri richiede tali dispense per non pregiudicare la costituzione delicata dei loro figliuoli, è cosa che offende il buon senso, nonchè la civiltà d'una città quale è Padova promotrice mai sempre d'ogni più utile istituzione.

Fin dal 1867 chi reggeva il municipio sempre desideroso del maggior bene dei suoi cittadini pensò agli esercizi militari e ginnastici, perchè gli parve contribuire così alla educazione morale ed intellettuale, sapendo bene che abituata la gioventù ad esercizi di destrezza e di forza, si rendeva meglio paziente e più disinvolta, men paurosa dei pericoli, e più pronta ad evitarli e vincerli.

Presso i più assennati nostri cittadini la scuola di ginnastica riuscì a dir vero accettabilissima, dacchè ognuno facilmente comebbe colla esperienza fattane che non c'era alcun pericolo, e che anzi mediante questi esercizi la nostra gioventù veniva assuefatta a norme d'illare austerità e di severa astinenza, per cui qualche disagio non le giungeva improvviso, s'avvide che la si occupava con ordine variato, ed era tenuta a far tesoro del tempo. Le prove pubbliche date incontrarono la generale soddisfazione.

Dopo ciò vogliamo credere che cessi una volta questo funesto pregiudizio che gli esercizi ginnastici siano nocivi. Che se rimanesse ancora qualche incredulo, si rechi costui a vedere la nuova palestra nell'ex convento san Francesco, e vedrà ch'essa è un nuovo

ornamento di Padova, e vedrà che per essa non si poteva meglio provvedere al decoro dell'istituzione.

Monte di Pietà. - Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di cui abbiamo annunziato l'insediamento fino dallo scorso dicembre, tiene regolarmente le sue sedute, provvedendo al duplice incarico affidatogli dal Consiglio Comunale, di preparare il nuovo statuto da assoggettarsi alla approvazione sovrana, e di vegliare all'amministrazione dell'istituto. Ci consta che i lavori per la compilazione dello statuto sono omai compiuti, e che non sarà lontano il momento, in cui potrà cessare la condizione provvisoria, in cui versa attualmente la pia opera. Quanto all'amministrazione, essendo vacante il posto di direttore, il Consiglio ne delegò le attribuzioni al suo presidente, cav. Matteo Catticich, mandato che egli assunse in via onoraria e che egli già fino alla costituzione del Consiglio aveva esercitato con soddisfazione del Prefetto, e della Deputazione provinciale. Pure in via onoraria assunse l'avvocato Sacerdoti, altro dei membri del Consiglio, il patrocinio del Monte nelle liti giudiziarie, le quali per buona avventura sono pochissime, e scompariranno totalmente quando sarà alienato il patrimonio stabile del Monte, consistente nell'edificio detto dei Monti Vecchi in via Maggiore, di cui è prossima la conversione, avendone il Consiglio deliberata e la Deputazione provinciale approvata la vendita ai pubblici incauti.

Con due riforme importanti nella gestione interna dell'istituto, inaugurò il Consiglio il nuovo anno.

La prima e la più notevole, la quale costituirà la base del futuro assetto stabile del Monte, consiste nella soppressione dei due Monti che prima funzionavano separatamente, attendendo ciascuno, per un anno all'impegnata e per il successivo anno al disimpegno. La fusione dei due Monti in uno solo, adottata, non senza qualche opportuno temperamento di transizione, dà già in pratica buoni risultati, sia agevolando la controlleria, sia favorendo il disbrigo degli affari. La seconda riforma consistette nella sostituzione dei biglietti di Banca alla moneta sonante nei prestiti, affine di togliere alle parti il pericolo di un maggior disagio pel cambio delle cedole in moneta metallica all'atto del disimpegno in confronto del momento dell'impegnata.

Crediamo ntile che il paese venga informato dell'andamento di un istituto che per le classi meno agiate è pur troppo ancora una necessità, e non mancherebbe di farlo eziandio per l'avvenire.

Rivaccinnazioni. - Domani, Domenica, hanno luogo a S. Sofia ore 10 ant. - Ognissanti ore 11 ant. - S. Francesco ore 1 pom. - S. Croce ore 2 pom. S. Daniele ore 3.

Filodrammatica. - Come ce n'eravamo lusingati la Società Antenore nell'adunanza generale di ieri sera approvò ad unanimità la fusione colla Società Italia, che il giorno prima emise un voto eguale.

Ne facciamo le nostre congratulazioni, e speriamo che le basi della nuova Società offrano elemento di durata e di progresso per quella nobile arte ch'è la drammatica.

Teatro Garibaldi. - Lunedì, 5 corr., gli a lievi fil drammatici del maestro Giustiniano Mozzi, esporanno alle ore 7 e mezza pom., il dramma storico in 4 parti, dei signori Bourgeois e Denery, col titolo: Venti anni di vita di un fanciullo, con larsa ridicola.

Programma. - dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 4 febbraio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom., in Piazza Vittorio Emanuele:

- 1. Parata - Marcia - Crema.
2. Marta - Quartetto - De-Flotow.
3. Il Carnevale - Valtzer - Strauss.
4. Nabuccodonosor - Finale 2° - Verdi.
5. Una Passione - Mazurcka - Palloni.
6. Un buon capo d'anno - Polka - signora Nebel.

Il Diario di pubblica sicurezza non registra che l'arresto di un questuante e di un ozioso.

Nozze. - L'altro giorno celebravansi a Verona le auspaticissime nozze del cav. Ferdinando dott. Molena, maggiore dei bersaglieri con Giuseppina contessa Bevilacqua.

Pròde nell'armi, ove riportava fin dalle prime battaglie della patria indipendenza i distintivi d'onore che gli fregano il petto, di bell'ingegno, di animo nobilissimo, l'amico mio non poteva fallire nella scelta della sua gentile compagna, ricca di tutte le doti che rendono felice uno sposo.

Il sig. Daniele Morchio pubblicava per la circostanza un carme epitalamico, che mi giunse dono grazioso e dove particolarmente toccando dei fatti guerreschi a cui partecipò con gloria il bravo militare, riveste di eletta forma pensieri forti e delicati.

Ai tanti auguri che avranno salutato questo lieto avvenimento si unisca pure il mio, come quello di un amico sincero, di un commilitone.

Beltrame capitano Francesco

Bollettino della forchetta. - Leggesi nella Nazione del 31 gennaio:

Nel giorno decorso il professore Rosati, vedendo come il Cipriani, per i ripetuti esperimenti fatti, poteva tollerare lo scandaglio per qualche istante nella cavità dello stomaco, risolveva, con l'annuenza del paziente, di eseguire egli stesso un tale esperimento, e la sonda-specillo con una bastante facilità penetrò nello stomaco. Datosi allora il professore a disimpegnare lo specillo dalla sonda fino al punto in cui la parte di esso articolato avrebbe potuto formare un angolo col resto dello strumento per poter così percorrere un tratto notevole della cavità dello stomaco, il Cipriani non poté tollerare l'azione della sonda tanto da permettere al curante di avere distinte sensazioni in quel riscontro, sicchè si dovette ritirare lo specillo nella sonda e la sonda dall'esofago. L'plorazione durò 15 minuti secondi soltanto.

Da questo breve esperimento però il professore Rosati, se non poté avere la certezza della esistenza del corpo estraneo, notò però una certa sensazione di resistenza da fargli credere che effettivamente la forchetta esista nello stomaco.

E poichè per evaginare lo specillo dalla sonda si richiese nell'esperimento fatto ieri un certo spazio di tempo, che sarebbe più utile impiegare nella esplorazione, il professore ordinò che l'esperimento stesso venisse corretto onde la detta evaginazione si potesse eseguire con maggior prontezza.

Il Cipriani non ha sofferto dalla esplorazione verun incomodo, e le sue condizioni generali continuano ad essere simili a quelle dei giorni decorsi.

Novità musicali. - Colla massima compiacenza rileviamo dalla Rivista Teatrale Melodrammatica eccellenti notizie riferibili alla nostra egregia concittadina, prima donna assoluta, Gioconda Fabris Santini.

Attualmente essa canta a Corfù, e i successi che vi ottiene sono così descritti dal giornale citato:

« Come lo abbiamo dimostrato altre volte, a Corfù madama Fabris Santini « si fa acclamare in ogni spartito, e da « ultimo anche nel Giuramento fu l'ancora « di salvezza dell'opera. - Es-a, oltre « dell'essere l'enfant gâté del pubblico è « il cardine principale della compagnia e « dell'Impresa, e ben giustamente ne « la vediamo apprezzata da quel giornale « La Libertà, il quale relazionando sul « l'ultima opera, il Giuramento, così si « esprime: »

« La signora Fabris Santini fu quella « che riportò i primi onori. Sebbene il « Giuramento fosse per essa un'opera « nuova seppa rivestire il carattere di « Eloisa con molta verità di scena, « cantando la sua parte con gran sentimento, e fu applauditissima in tutta « l'opera, specialmente nella sua aria « dell'ultimo atto e nel canto finale « della morte nel quale si richiede tanta « passione. »

Speriamo che le Direzioni ed Imprese dei nostri Teatri non trascureranno l'occasione, qualora si presenti, di far apprezzare anche al pubblico padovano

le distinte qualità della Santini; e la sua bravura, ne siamo certi, smentirebbe quel motto: nemo propheta in patria.

Suppliamo che quest'oggi fu combinata la fondazione di una Banca di credito veneta col concorso della Banca di Torino. Gli altri fondatori sono i signori conte Pappadopolì, fratelli Koppel di Venezia, Morpurgo Parente di Trieste Banca industriale e commerciale di Milano, conte Guido Visconti di Modrone G. B. Negri, Cantoni di Milano, Barone Weill Weiss di Torino, figli di Laudadio Grego di Verona, Bonoris di Mantova e ereinsbank di Vienna.

Quanto prima daremo maggiori ragguagli.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO del 2 febbraio 1872

Nascite - Maschi N. 2, Femmine N. 2. - nell'Istituto Esposti - Maschi N. 1, Femmine N. 1.

- nell'Ospitale Civile - Nardin-Carloni Elisabetta fu Giovanni, d'anni 68, cucitrice di Padova, vedova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

4 febbraio 1872
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 14; s. 8,8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 35,9

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns: 2 febbraio, Ore 9 a., Ore 3 a., Ore 9 p., Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Dir. e forza del vento, Stato del cielo.

Del mezzodi del 2 al mezzodi del 3
Temperatura massima + 8° 0
minima - 0° 8

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati
Seduta del 2 febbraio

Seguito della discussione sull'ordinamento forestale.

Approvansi molti articoli.

Dopo approvato un emendamento dell'onor. Fossa all'articolo 48, dietro proposta dell'onor. Castagnola (ministro) sono rinviati alla Giunta gli articoli riguardanti la procedura per il loro coordinamento.

Approvansi quindi altri articoli, e se ne sospendono altri.

Il presidente della Camera riassumendo le materie all'ordine del giorno esortò i deputati a rimanere per terminarle in pochi giorni.

L'Opinione dice che la commissione finanziaria ritornò oggi (2) a discutere la questione del servizio di tesoreria in seguito alla proposta di raddoppiare il capitale della Banca nazionale. Ora vorrebbero proporre alcune modificazioni all'organizzazione dei Banchi di Napoli e Sicilia, come condizione per la commissione del servizio di tesoreria.

Il Governo italiano avrebbe aperto trattative col Governo britannico per l'acquisto dell'isola di Socotora (a levante dell'Africa) nello intento di stabilirvi una colonia. (Conte Cavour)

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 1. - Il generale Abou kerim Pascià fu nominato ministro della guerra.

LONDRA, 2. - Il Daily News crede che il governo è fermamente intenzionato di domandare l'immediata e minuta revisione del trattato di Washington. Soggiunge che il governo è appoggiato dall'unanime sentimento del paese, e dall'approvazione disinteressata di tutti gli uomini di stato e dalla stampa estera.

PARIGI, 2. - Assicurasi che il ministro dell'interno darà la dimissione.

VERSAILLES, 2. - Assemblea. - Approvati il progetto di denuncia dei trattati di commercio. Respingesi quindi la proposta Duchatel di trasportare l'Assemblea e il Governo a Parigi, con 377 voti contro 318.

BARCELLONA, 2. - Il Municipio ha dato le sue dimissioni.

BRUXELLES, 2. - Langrand Dumonceau sarà tradotto innanzi alla Corte d'Assise sotto accusa di bancarotta fraudolenta.

CRISTIANIA, 2. - Apertura del Parlamento. Il discorso del trono annunzia nuovi lavori di fortificazione, un nuovo armamento, e lo stabilimento delle scuole tecniche superiori.

VERSAILLES, 3. - Assicurasi che il ministro (?) persista nelle dimissioni. Il Duca di Broglie ritornerà a Londra per riprendere le trattative per modificare il trattato di commercio, che non denunzierassi se non che nel caso che le trattative fallissero.

I Principi d'Orleans riunirono all'idea di pubblicare un manifesto in risposta a quello di Chambord. Non ha alcun serio fondamento la voce che la Prussia abbia dichiarato che reclamerebbe altre garanzie qualora la Francia pagasse i tre miliardi.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: Roma, Parigi, Rendita italiana, Obbligazioni, Azioni, Banca Nazionale, etc.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

D'AFFITTARSI anche subito

una bottega situata in Via dei Servi, N. 104513, ad uso mode. Chi vi applicasse si rivolga al negozio medesimo. 1-108

Cosa havvi di più schifoso e meno delicato, che quello di smerciare Empias stri per distinte specialità... Eppure ci arriva sovente per la tela all'Arnica del farmacista Galeani di Milano, i quale è unica nel suo genere nulla sa vendendo di comune coi tanti cerotti che si vendono, ove l'Arnica non ci entra per nulla!! Tal frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali hanno veduta la specialità suddetta Galeani, dietro invito perciò di più distinti medici, e replicatamente da più stimati farmacisti, mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza della tela all'Arnica Galeani, di osservare che ogni scheda deve portare la firma a mano O. Galeani a scanso di essere ingannato o mistificato.

Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia. 31 44 49 70 6



Regno d'Italia
R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA
Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848
Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 20 febbraio 1872 in Padova nel locale di questa Intendenza

Condizioni principali

- 1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del Capitolato.
3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

- Le spese di stampa e di affissione, del presente avviso d'asta, saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.
8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 a. alle 4 p., negli uffici della Sez. I. di questa R. Intendenza.
9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Table with columns: N. progressivo dei Lotti, N. della Tabella corrispondente, COMUNE in cui sono situati i beni, PROVENIENZA, DESCRIZIONE DEI BENI, Superficie (in misura legale, in misura antica locale), Prezzo d'incanto, Deposito per cauzione delle offerte, le spese e tasse, Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto, OSSERVAZIONI.

Padova li 25 gennaio 1872.

L'INTENDENTE Verona

N. 216-158 Div. I. Sez. II.

R. Prefettura di Padova

Avviso
Nel giorno di lunedì 9 corr. alle ore 2 p. nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sez. II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di presidio delle arginature del Canale di S. Caterina dal manufatto di Tre Canne alla località Palaggi nei Comuni di Vighizzolo e S. Urbano.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e cantare la propria offerta con un deposito di Ital. Lire 1800, — in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad Ital. L. 200 in numerario od in biglietti della Banca nazionale per le spese e spese inerenti all'appalto.
Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 2 pom. del giorno 14 corr.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 90 a decorrere dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 00 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura.

Padova, 1. febbraio 1872. Il Segretario CARGATI

N. 291-157 Div. I Sez. II

R. Prefettura di Padova

Avviso
Nel giorno di sabato 10 corrente alle ore 12 meridiane nella residenza di questa Prefettura, e precisamente presso la Divisione I Sezione II sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candele per la delibera dei lavori di rialzo di banca a robustamento dell'argine sinistro d'Adige in Drizzagno S. Maria con Volta Anconetta in Comune di Cavarzere.

La gara verrà aperta sul dato peritale di L. 8371 87, e le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato d'idoneità e moralità e cantare la propria offerta con un deposito di L. 830 in Cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa oltre ad italiane L. 150 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.
Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 del giorno 15 corrente.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 50 (cinquanta) dal di della consegna, e l'importo convenuto sarà corrisposto con accounti di L. 2000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento degli obblighi contrattuali per parte dell'impresa. Il pagamento a saldo seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi presso questa Prefettura. Padova, 1 febbraio 1872. Il segretario CARGATI.

AVVISO INTERESSANTISSIMO

per consultazioni su qualunque siasi malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi de la persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e dello loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna. 3-17

Vendibile alla Libreria editrice F. Sacchetto MAGNETISMO DI FRANCESCO ROSSETTI.

ATELIER MECCANICO FABBRICA
TREBBIAI ED ALTRE MACCHINE AGRICOLE più volte premiate
diretta dagli artisti LUSIANI e TESSARI
Il sottoscritto offre Trebbiai e macchine agricole di qualunque dimensione, ed assume commissioni a prezzi e condizioni i più vantaggiosi, garantendo la riuscita delle macchine stesse.

REPARATEUR AU QUINQUINA
Pei CAPELLI e la BARBA
Fornitore di S. M. la Regina d'Inghilterra e di S. M. l'Imperatore di Russia.
PREPARATO per F. CRUCO, Chimista P. S. G. G.
PARIS. — II, RUE DE TREVISE, 11. — PARIS
LONDRA — 21, Beaufort street, S. W. — LONDRA
Il solo prodotto che senza essere una tintura a rende progressivamente il colore primitivo ai capelli ed alla Barba.
SI APPLICA DA STESSI e non ha l'enorme difetto di non asciugare

5) Gli schietri di 28 anni di età, John Frazer, periti di fama oceanica a molti sacchi di cioccolatte pure e di cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolato puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalta Acabica. Egli è per ovviare a questi gravi difetti e per assicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolato sotto una forma sana e benefica che si offre al pubblico la Revalta al Cioccolato brevettata di S. M. la Regina d'Inghilterra Du Barry & C. di Londra, delizioso prodotto in polvere ed in tavolette. Un kilogramma di questa polvere alimenta meglio che 10 kilogrammi di cioccolato puro, ed è però di sotto ogni riguardo preferibile ad esso. Non vi è fino a questo giorno, fra i rimedi da adoperarsi per ragazzi e persone deboli di stomaco e malaticci, nessuno che sia più sicuro ed efficace; tanto più che non produce mai acido allo stomaco, ristabilisce, prendendola mattina e sera, le naturali funzioni del corpo, dello stomaco il più debole nel digerire, e rende alla persona in più indebolita di forze un nuovo e fin, allora sconosciuto vigore. Perone innumerevoli e rispettabili, dopo d'aver fatto vanamente la prova di qualunque medicina, e perduta quasi ogni speranza di ristabilirsi la salute, devono quasi tutti esclusivamente all'uso di questo mezzo la loro guarigione ne hanno rilasciato i certificati ai signori Barry Du Barry & C. a Londra, si 77 Regent-steen. In polvere; scatole di latt per 12 tazze; lire 250; per 24 tazze, lire 4. 40 per 48 tazze, lire 8 per 120 tazze lire 17. 50. In tavolette: per 12 tazze lire 2. 50; per 24 tazze, lire 4. 50; per 48 tazze, lire 8. Barry Du Barry & Comp., 2 via d'Orto e 34 via Providenza, Torino e 26 place Vendôme, Parigi, ed in pro presso i migliori farmacisti e droghieri.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Foradenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli — Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chuzzi farm. — Udine: A. Filipuzzi; Commessati — Venezia: Ponce, Stancari; Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Baggio — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Fucellini — Feltre: Nicolò Dall'Arm — Legnago: Valeri — Mantov: Chiara farm. reale — Odeia: U. Dismutti.

IL SISTEMA MUNICIPALE INGLESE

LA LEGGE COMUNALE ITALIANA

Studi comparativi di PIETRO MANFRIN Deputato al Parl. Nazionale
seconda ediz. rived. ed ampl. dall'autore
al Prezzo di L. 5
Padova, 1872. Prem. Tip. Sacchetto-